

The background image shows a dark mine entrance set into a rocky hillside. In the foreground, two yellow mine carts are visible on a track. A sign is posted on the wall to the right of the entrance. The sign is white with a blue border and contains a blue circular logo at the top, followed by text in Italian: "SOSTITUIRE IL CILINDRO DEL GAS IN PRESSIONE", a red circle with a slash over a hand holding a lighter, and "VIETATO L'USO DI ACCENDI SIGARETTA E SIGARETTA ELETTRICA".

Cantoira Brunetta, l'ultima miniera

 Cantoira
Mine Brunetta

 Cantoira
Mine Brunetta



FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Comunità Montana
Valli di Lanzo Ceronda e Casternone

Pubblicazione realizzata dalla Comunità Montana Valli di Lanzo Ceronda e Casternone
- nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013
- Misura 313 Azione 1 della Regione Piemonte - Il Invito

Comunità Montana Valli di Lanzo Ceronda e Casternone (1)
"European campaign fund for rural development: Europe invests in hill countries"

Comunità Montana Valli di Lanzo Ceronda e Casternone (1)
"Fonds agricole européen pour le développement rural: L'Europe investit dans les domaines ruraux"

Coordinamento editoriale: Lorenzo Albry

Testi: John John Battaglini

Immagini: Comunità Montana Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, CAI sezione di Lanzo, G. Cresto

Design e produzione: CLICART di Aurelio Fassino, cartografo@libero.it

Traduzioni: Daniela Bellu, danibellu.traduzioni@libero.it

Mappe: www.senziturb.it

Cantoira Brunetta, l'ultima miniera

Cantoira
Mine Brunetta

Cantoira
Mine Brunetta

Vrù miniera Brunetta

Comune di CANTOIRA

Sentiero ETON33000 **330**

Vrù - Miniera Brunetta - rif. Salvin (Monastero di Lanzo)

Punto di partenza	Cantoira, Frazione Vrù, 1030 m
Punto di arrivo	Cantoira, Miniera Brunetta, 1539 m Monastero di Lanzo, Lago di Monastero, 1970 m o rifugio Salvin, 1580 m
Codice sentiero	ETON33000
Lunghezza	8 km al rifugio Salvin
Difficoltà	E
Dislivello	509 m alla miniera Brunetta 940 m al lago di Monastero
Tempo di percorrenza	1 ora e 30' alla miniera Brunetta 3 ore e 30' da Vrù al rifugio Salvin
Periodo	maggio-ottobre

Il percorso

L'accesso alla miniera avviene da Vrù, che si raggiunge da Cantoira, imboccando una strada sulla destra del paese dopo la casetta delle informazioni turistiche e seguendo le indicazioni Vrù-Lities. Dalla parte alta di Vrù, nei pressi di un piccolo bar, dove si consiglia di lasciare l'auto, si imbecca una strada sterrata che in breve porta fuori dal paese.

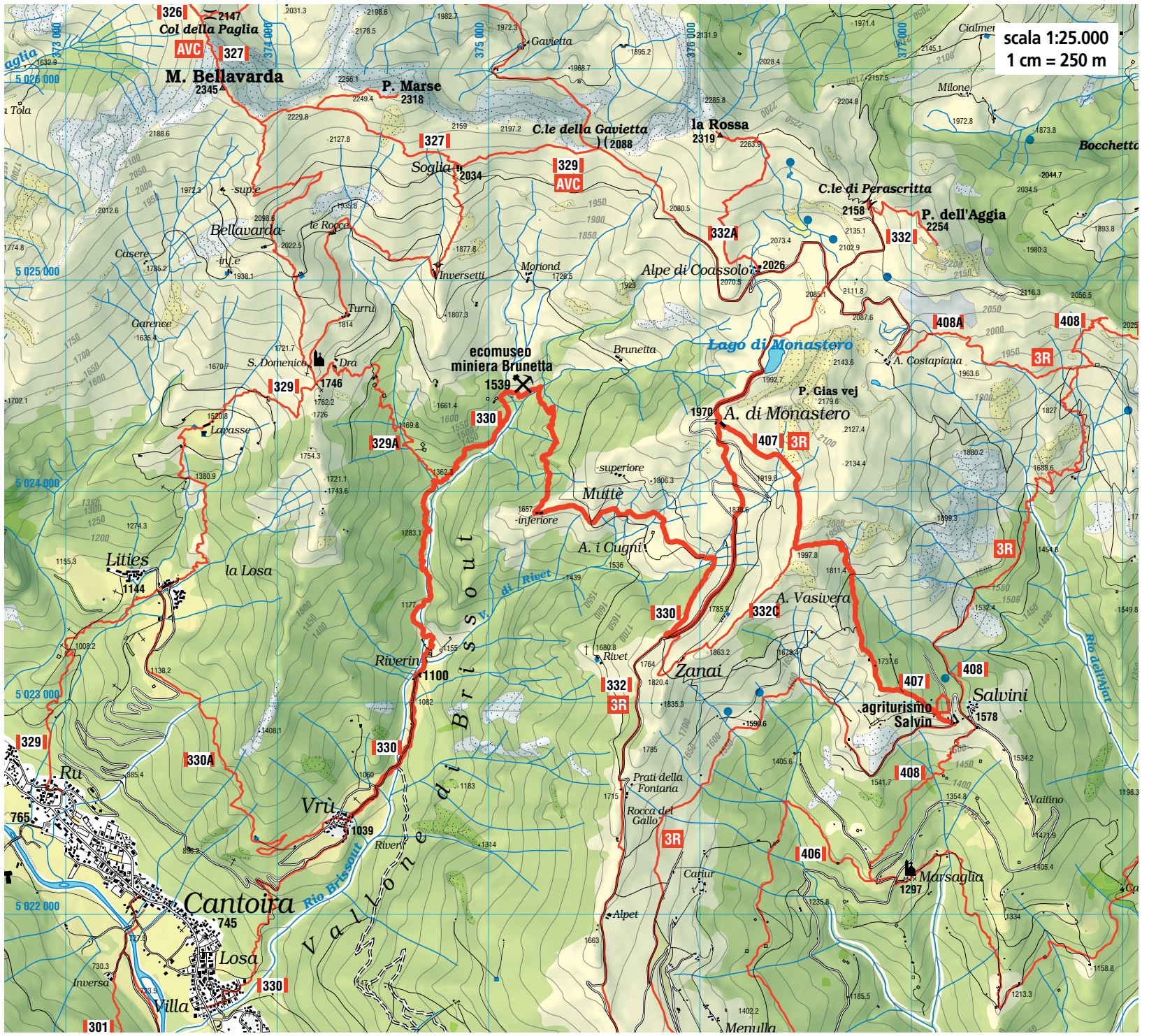
Raggiunto e superato il ponte sul rio Brissout, si giunge ad un bivio, si prosegue a sinistra ed in breve si arriva alla borgata Riverin (1100 m) dove termina la strada sterrata e si trovano le riproduzioni in pietra della Torre di Pisa e della Mole Antonelliana realizzate da un artigiano locale. Oltrepassate le case inizia il percorso che risale il Vallone del rio Brissout, andando ad attraversare il corso d'acqua per ben tre volte. Superata una piccola cava di calce abbandonata si giunge ad un bivio, in prossimità di un pilone votivo. Se si prosegue verso sinistra si sale a San Domenico, mentre il percorso per raggiungere la miniera prosegue a destra. Dopo un breve tratto di discesa si costeggia un rio le cui acque invadono a tratti il calpestio rendendo scivoloso il tracciato. Si arriva successivamente nei pressi di due baite, un tempo adibite a dormitorio dei minatori, e si prosegue a destra. Da qui l'Ecomuseo miniera Brunetta (1539 m) dista poche centinaia di metri ed è facilmente raggiungibile.

Una volta raggiunto l'Ecomuseo della miniera è possibile ritornare indietro utilizzando lo stesso percorso, oppure se si vuole continuare l'escursione è possibile arrivare fino al Rifugio agriturismo Salvin dove è possibile rifocillarsi passando per l'alpeggio del Lago di Monastero e vicino al lago omonimo.

Il tracciato prosegue dapprima in rapida salita poi per un lungo tratto mantiene quota e raggiunge l'alpe Muttè Inferiore a quota 1650 per proseguire, sempre a mezza costa in direzione

Vrù





scala 1:25.000
1 cm = 250 m

ecomuseo
miniera Brunetta

Vallone di
Brissout

Cantoiria

Salvin

agriturismo
Salvin

Marsaglia

ecomuseo
miniera Brunetta

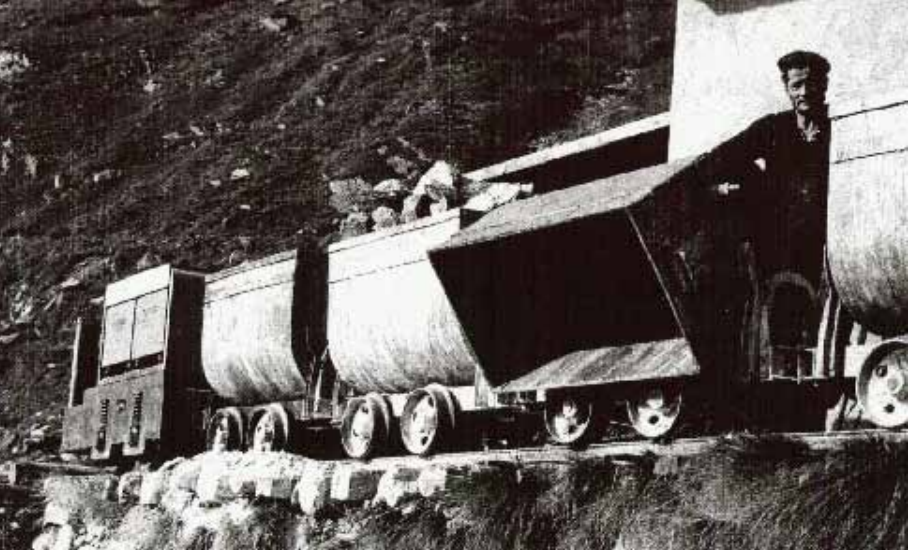
Vallone di
Brissout

Cantoiria

Salvin

agriturismo
Salvin

Marsaglia



dei Cugn (altro alpeggio) dopo aver attraversato il rio Rivet. Il tratto a monte della miniera e fino ai Cugn è molto vegetato causa anche l'abbandono dei pascoli. Dopo i Cugn il percorso sale fino ad incontrare il tracciato Zanai.

Si prosegue lungo la carrareccia fino ad arrivare all'alpe di Monastero (1970 m) e al lago omonimo. Dall'alpe di Monastero si imbecca a sinistra in prossimità dei fabbricati che sale in direzione dell'alpe Vasivera, poi il percorso inizia a scendere di quota fino a raggiungere il rifugio agrituristico Salvin.

La storia

La miniera di talco dell'Alpe Brunetta è uno degli esempi di valorizzazione dell'importante patrimonio che l'attività mineraria, ormai quasi scomparsa nel nostro paese, ha lasciato in molte aree, specie in quelle montane.

Si tratta di un'iniziativa di recupero voluta e curata dalla sezione del CAI di Lanzo Torinese fin dal 1997, anno in cui è stato inaugurato un vero e proprio museo di archeologia industriale presso il sito minerario in disuso.

La miniera si trova a 1539 metri di quota sui monti sopra Cantoira, comune della Val Grande di Lanzo, a 50 chilometri circa da Torino. È un piccolo impianto isolato, immerso nel fantastico scenario dell'impervio vallone di Brissout, ricoperto da una vegetazione lussureggiante e racchiuso tra picchi scoscesi. La particolarità di questo impianto, scelto espressamente dal CAI in quanto il più indicato per un progetto di valorizzazione, consiste nel fatto che, pur nella sua estensione limitata, è caratterizzato da tutta una serie di infrastrutture tipiche di ogni sito minerario di una certa importanza.

Nella bassa Val di Lanzo tra Ottocento e Novecento vi erano numerosi, anche se modesti, giacimenti di talco. Lo sfruttamento dei giacimenti di talco del Vallone di Brissout inizia nei primi del '900 con l'apertura delle miniere dei Cugn, dei Rivet, della Giargiatta e dell'Alpe Brunetta, sulla base della presenza di affioramenti superficiali di talco e di successive indagini geologiche volte essenzialmente ad individuare la giacitura del minerale e a valutarne la qualità sfruttabile.

Tra queste, quella presso l'Alpe Brunetta è la più interessante e caratteristica. I primi tentativi di sfruttamento nella zona della miniera Brunetta risalgono a fine '800 quando il Comune di Monastero di Lanzo accorda il permesso di scavare al signor Michele Fornelli Genot, residente nel suddetto comune.

La prima ditta che intraprese dei lavori di scavo in galleria presso l'Alpe Brunetta fu la Ditta Piton Giovanni di Ceres che ottenne il permesso di ricerca dal Comune di Monastero di Lanzo nel 1913. Il contratto prevedeva, come stabilito dal Corpo Reale delle Miniere, l'obbligo di scavare almeno una galleria d'accesso nel sottosuolo entro la proprietà comunale e veniva così stabilito: versamento anticipato di Lire 100 e una cauzi-

one di L. 200 e inoltre, un canone annuo di L. 25 per i primi 6 anni fino a che i lavori consistessero in semplici ricerche.

Nel 1920 il permesso di ricerca passò dalla ditta Piton alla ditta E. M. Juvenal di Pinerolo. Alla scadenza della concessione nel 1924, il Comune di Monastero di Lanzo indisse una gara d'appalto per il rinnovo della stessa. La ditta Juvenal risultò aggiudicataria del permesso di ricerca per 10 anni, con un canone annuo d'affitto di L.6.000 e una cauzione di pari importo. Venne fatta un'attenta analisi della situazione, paragonandola con quella della ditta Possio, che aveva altre cave di talco in bassa valle, ed emerse che il trasporto incidere pesantemente sull'attività mineraria.

Il prezzo del talco grigio (come quello in questione) macinato si aggirava sulle 60-75 Lire la tonnellata (sacco da rendere) posta su vagoni Pessinetto-Lanzo. Venne fatto presente che "con R.D. 29 luglio 1927 N. 1443, il talco, in forza dell'art.2 a linea a) non è più oggetto di cava, ma di miniera, cosicché ne dispone lo Stato"

La Regia Prefettura espose, anche senza sopralluogo, che la miniera fosse esaurita, avendo il cavalier Juvenal fatto domanda al Ministero per una nuova concessione il che dimostrava l'interesse a sfruttare la cava.

Viste le difficoltà economiche causate dalla diminuzione del prezzo del talco, la Prefettura acconsentì a una equa riduzione del canone di affitto pari al 50% dell'importo corrisposto, a partire dall'8 aprile 1931, ma non alla risoluzione del contratto che avrebbe causato al Comune un danno troppo grave.

Nel periodo fascista ci fu una certa attenzione a favore del settore minerario, ritenuto uno dei cardini dell'industria nazionale. Significativa una lettera al Comune di Monas-





tero di Lanzo dell'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'industria in cui veniva richiesta una relazione sull'esistenza di concessioni minerarie abbandonate, non sfruttate, nonché in attività.

Per ogni tipo di giacimento si doveva specificare:

- 1) la data di abbandono o di sospensione della concessione;
- 2) il motivo per il quale era stato abbandonato o soppresso il lavoro di sfruttamento;
- 3) il numero approssimativo degli operai che avrebbero potuto trovare lavoro nelle concessioni.

Durante il Fascismo chi lavorava nelle miniere non prestava il servizio militare e per questo motivo chi faceva questo mestiere non andò in guerra. Come testimonia Piero Possio "In quel periodo gli addetti erano praticamente il doppio del normale e si cercava di sondare il suolo in altre località delle Valli di Lanzo in modo da impiegare più gente possibile".

Il 26 gennaio 1943, dopo la morte di Juvenal, gli eredi comunicarono al Ministero delle Corporazioni di rinunciare alla concessione Brunetta a favore dei fratelli Possio di Lanzo Torinese. Il Corpo Reale delle Miniere concesse alla ditta Possio il permesso di ricerca in detta località e nel 1951 acconsentì all'ampliamento della concessione, come richiesto dalla stessa ditta, portandola da 227 a 446 ettari sui territori dei comuni di Monastero e di Cantoira.

Verso la fine degli anni '40 iniziò un graduale processo di rinnovamento e ampliamento degli impianti. Nell'impianto lavoravano 12 minatori, che giornalmente salivano a piedi dalla frazione Vrù alla cava: poco più di un'ora di cammino su mulattiera, su un percorso decisamente ripido e faticoso.

La struttura complessiva dell'impianto che oggi si può visitare è dovuta in gran parte alle ultime trasformazioni che risalgono agli anni '40, quando la proprietà passò alla ditta Possio. La coltivazione del giacimento, a quota 1580 metri, avveniva in sotterraneo: si trova dunque una galleria principale, da cui partono alcuni rami laterali che conducono ai rispettivi fronti di scavo per uno sviluppo complessivo di circa 400 metri.

La galleria principale è percorsa per intero da una decauville a trazione elettrica che collega la zona della coltivazione mineraria ai vicini stabilimenti.

Il parco rotabile è costituito da un piccolo locomotore ad accumulatori e da sei vagoncini a cassone ribaltabile. Al termine della ferrovia si trova un piccolo piazzale ove è ubicato un edificio in muratura (lo stabilimento) ripartito in tre settori: sala macchine (compressori, generatori, officina e magazzino); rimessa per locomotiva, sala minatori, utilizzata un tempo come alloggio diurno e ripostiglio.

Il trasporto del materiale avveniva per teleferica che era collegata, grazie ad alcune stazioni intermedie, fino alla frazione Villa di Cantoira, dove esisteva un magazzino per il talco.

Molti anni dopo, con la ditta Possio venne realizzato un magazzino in cemento armato, posto sulla carrozzabile Ceres-Chialamberto, che aveva una capacità di circa 300 t, con annesso un altro deposito atto a contenere altrettanto minerale e altri locali per servizi vari, come la pesa automezzi, deposito attrezzi.

Il talco veniva lavorato al mulino di Pessinetto, collegato, tramite un raccordo che partiva dalla stazione, alla ferrovia Torino-Ceres.

Come ricorda il signor Giovanni Berta, che lavorò per 40 anni in queste miniere, si lavorava tutto l'anno, anche d'inverno, salvo brevissime interruzioni in caso di eccezionali nevicate. Vi erano comunque delle baracche che fungevano da riparo per i minatori quando la neve impediva loro di scendere e, in tal caso, fungevano anche da dormitori. "Gli operai venivano pagati due volte l'anno, alla fiera di maggio e di settembre. Fino a metà degli anni '60 non vi era la strada per Vrù e in occasione della fiera due o tre minatori scendevano a Cantoira a prendere lo stipendio per tutti e per i mesi interessati. Alla miniera vi era un sovrintendente, ma i minatori erano abbastanza autonomi sul come lavorare. Veniva loro richiesto un certo quantitativo di materiale al mese e non interessava esattamente quanto si lavorava al giorno". Le norme di sicurezza di allora non erano certo così severe come le attuali, cosa che, sommata alla scarsa stabilità della roccia talcosa, esponeva continuamente i minatori a seri rischi di infortuni.

Il rinnovamento degli impianti

Il lavoro di ammodernamento proseguì con l'acquisto di un locomotore che entrò in funzione nel 1964. Venne scelto un mezzo piccolo, adatto al lavoro in montagna, atto a trainare i vagoncini posti su una ferrovia decauville per il trasporto del minerale dalla galleria alla vicina stazione di partenza della teleferica.

Le difficoltà

A causa delle condizioni morfologiche del territorio che rendevano il sito particolarmente disagiata da raggiungere, i lavori proseguirono a rilento. Non furono eseguiti lavori di più ampio respiro considerando l'enorme difficoltà per l'installazione di macchinari tali da consentire una esplorazione completa della zona. Venne constatato che i lavori dovevano proseguire, con un'adeguata meccanizzazione, non appena fosse ultimata la strada che doveva raggiungere il Santuario di Marsaglia, a circa un chilometro dagli scavi.

Nonostante alcuni incidenti di percorso, come quello del 1967 in cui il locomotore cadde in un burrone e i cassoni delle batterie si staccarono andando completamente distrutti, alla fine degli anni '60 la produzione passò da 1000 t annue a 2000 t nel 1970.

Tuttavia, già in quell'anno, si registrarono degli aumenti di costo con rilevanti difficoltà di vendita di questo tipo di talco per usi tecnici. In primo luogo la ditta Possio cercò di superare quelle difficoltà riducendo, ove possibile, i costi di macinazione.

A metà degli anni '70 si presentò un altro problema: i concorrenti sul mercato si rafforzarono con la vendita di prodotti similari a bassissimo costo. Infatti, nel 1975, la vendita diminuì del 50% rispetto all'anno precedente e non vennero previsti investimenti di rilievo per il 1976. Pertanto, i lavori si limitarono a seguire i filoni sfruttati negli ultimi anni e a eseguire opere di ordinaria manutenzione alla galleria, alla teleferica e alla strada di accesso sul versante Chiaves-Menulla.

La produzione prevista per la fine degli anni '70 scese al livello della fine degli anni '60, ossia sulle 1000 t annue. Pochi anni dopo, vista la situazione economica ormai non più sostenibile e le nuove normative, la ditta Possio chiuse l'impianto. Con la svendita della miniera vennero pagate le liquidazioni agli operai che andarono così in pensione. La chiusura dell'attività alla miniera dell'Alpe Brunetta pose fine all'estrazione del talco in Val di Lanzo.

Visite guidate alla miniera Brunetta:

informazioni e prenotazioni: sezione CAI di Lanzo Torinese
apertura giovedì 21:00 alle 23:00
tel. ++39.360.444949
email info@cailanzo.it

Mine Brunetta

Municipality of CANTOIRA

Path ETON33000

Mine Brunetta

Commune de CANTOIRA

Chemin ETON33000

Vrù - Miniera Brunetta - rif. Salvin (Monastero di Lanzo)

starting point / le départ

Cantoira, hamlet of Vrù, 1030 m
Cantoira, hameau Vrù, 1030 m
Cantoira, mine Brunetta, 1539 m
Monastero di Lanzo, lake Monastero, 1970 m
or Salvin hut, 1580 m
Cantoira, mine Brunetta, 1539 m
Monastero di Lanzo, Lago di Monastero, 1970 m
ou refuge Salvin, 1580 m

code of path / code chemin length / longueur difficulty / difficulté altitude gap / dénivellation

ETON33000
8 km at Salvin hut / au rifuge Salvin
E
509 m to the mine Brunetta / à la mine Brunetta
940 m at lake of Monastero
940 m au lac de Monastero
1 h 30' to the mine Brunetta
1 h 30' au mine Brunetta
3 h 30' from Vrù to Salvin hut
3 h 30' de Vrù au refuge Salvin
maj-october / mai-octobre

duration of climb / montée

period / période

Itinerary

The access to the mine can take place from Vrù, that we can join from Cantoira, taking the road on right-hand beyond a little house with touristic information and following indications to Vrù-Lities. At the top of Vrù, nearby a little pub, we take a dirt patch that shortly leads out of the hamlet. We have to reach and go beyond a bridge over the rivulet Brissout and we go on to a crossroads: we have to continue on left-hand, up to the hamlet Riverin (1100 m) where the patch ends and we can find the copy of Tower of Pisa and Mole Antonelliana, made by a local craftsman. We have to overstep the houses and here starts the itinerary that climbs on the Vallone of rivulet Brissout, that we have to cross three times. After passing a little abandoned lime quarry, we reach a crossroads, nearby a shrine. If we go on to the left we climb to San Domenico, while the itinerary to the mine goes on to the right. After a short glide path we go along a rivulet, whose waters sometimes flood the path making it slippery. Then we reach close to two mountain huts, that in the

Itinéraire

L'accès à la mine arrive à partir de Vrù, qu'on peut rejoindre après Cantoira, en prenant la rue à droite après la maison des infos touristiques et en suivant les indications Vrù-Lities. Dans la partie haute de Vrù, au près d'un petit bar, on prend une rue qu'en bref on conduit hors du pais. Après avoir atteint et dépassé un pont sur le ruisseau Brissout, on atteint un carrefour, on poursuit à gauche et on arrive au hameau Riverin (1100 m) où termine le chemin en terre et on trouve une reproduction de la Tour de Pisa et de la Mole Antonelliana, réalisés par un artisan local. Après avoir passé les maisons commence le parcours que remonte le vallon du ruisseau Brissout et traverse pour trois fois le cours d'eau. Après une petite cave de chaux abandonnée on atteint un carrefour, au près d'un pilier votif. Si on poursuit à gauche on monte vers San Domenico, mais le parcours pour atteindre la mine est à droite. Après une brève descente on longe un ruisseau, dont les eaux envahissent parfois le chemin en le laissant



past used to be a miners' dormitory, then we go on to the right. From this point the Ecomuseum mine Brunetta (1519 m) is a few hundred metres far and it is easily reachable. At the end of the visit of the ancient mining site you can go back to Vrù, walking on the same path of the way-there, or continue toward the lake of Monastero and the Salvin farm holiday shelter.

The path goes on first in a precipitous rise, then for a long way keeps the same altitude and reaches the Alpe Muttè Inferiore at the altitude of 1650 metres, and goes on hewn out of the rock face towards Cugn (another alpine pasture) after passing rivulet Rivet. The upstream way of the mine and to Cugn is very overgrown, due to the abandonment of pastures. After Cugn the path climbs up to cross Zanai path.

We go on along the cart road to reach the Alpe di Monastero (1970 m) and the nearby homonymous lake, which is worth a visit. We come back to the alp and enter a path on the left close to the buildings of the alp and climbs to Alpe Vasivera, then the itinerary starts to decrease and reaches the Salvin farm holiday shelter. The return takes place on the same path of the way-there.

History

The mine of talcum of the Alpe Brunetta is an example of appreciation of the important heritage that the mining activity (today almost dead in Italian country) has left in many areas, especially in the alpine ones.

It is a salvage initiative, desired and minded by the Torinese section of CAI⁽²⁾ of Lanzo Torinese starting from 1997, the year in which an out-and-out industrial archaeology museum was inaugurated in the location of the neglected mine.

The mine is located 1580 metres above sea level in the mountains over Cantoira, a municipality of the Val Grande di Lanzo, about 50 kilometres from Turin.

It is a small isolated machinery, surrounded by the fantastic landscape of the inaccessible Valley of Brissout, recovered with a lush vegetation and enclosed by steep peaks.

The distinctive trait of this machinery (expressly chosen by the CAI because it was the most suitable for a valorisation project) is that even

glissant. En suite on arrive près de deux chalets, une fois utilisées comme dormoir pour les mineurs et on poursuit à droite.

L'Écomusée mine Brunetta (1539 m) est quelque cents mètres loin et on peut facilement l'atteindre. À la fin de la visite à l'ancien site minier on peut revenir à Vrù en passant sur le chemin d'aller ou poursuivre pour le Lac de Monastero et l'agritourisme Refuge Salvin. Le parcours poursuit d'abord avec une côte et après garde en long son altitude, jusqu'à atteindre l'alpe Muttè, inférieure à 1650 m. Il poursuit à mi-côte en direction de l'alpage Cugn, après avoir traversé le ruisseau Rivet. Le trait damont de la mine et jusqu'au alpage Cugn a beaucoup de végétation à cause de l'abandon des pâturages. Le chemin monte jusqu'à atteindre le parcours Zanai.

On poursuit au long du chemin d'exploitation jusqu'à atteindre l'alpe de Monastero (1970 m) et le lac homonyme peu après, qui vaut la peine visiter. On revient à l'alpe et on prend la chemin à la gauche à proximité des bâtiments de l'alpe, qui monte en direction de l'alpe Vasivera. Le parcours commence à descendre d'altitude jusqu'à atteindre le refuge d'agritourisme Salvin. Le retour se passe sur le chemin d'aller.

Histoire

La mine de talc de l'Alpe Brunetta est un exemple de valorisation de l'importante patrimoine que l'activité minière (maintenant presque disparue de l'Italie) a laissée en plusieurs zones, surtout en celles de montagne.

Il s'agit d'une initiative de récupération, voulue et dirigée par la section du CAI de Lanzo Torinese à partir de 1997, quand a été inauguré un nouvel musée de archéologie industrielle auprès du site minier en désuétude.

La mine se trouve à 1580 mètres de altitude dans le montagnes over Cantoira, village de la Val Grande di Lanzo, à environ 50 kilomètres de Turin.

C'est une petite installation isolée, plongée dans le panorama fantastique de l'inaccessible vallon de Brissout, couvert par une végétation luxuriante et renfermé entre les pics escarpés.

La particularité de cette installation, choisie clairement par le CAI comme la plus indiquée pour un

though its restricted in size, it is characterized by the typical infrastructures of every mining site with a given importance. Between the 19th and the 20th centuries in the lower Val di Lanzo there were several but poor talcum deposits.

The exploitation of the talcum deposits in the valley of Brissout started in the first years of the 19th century with the opening of the mines of Cugni, Rivet, Giargiatta and Alpe Brunetta, on the base of the presence of talcum outcrops and following geological researches, in order to locate the mineral deposit and evaluate the exploiting quality. Among these, that of Alpe Brunetta is the most interesting and peculiar.

The firsts attempts of exploiting in the mine Brunetta area date at the end of 19th century, when the municipality of Monastero di Lanzo conceded the authorisation to Mr. Michele Fornelli Genot, inhabitant of the above-mentioned municipality.

The company that launched the works in the tunnel around Alpe Brunetta was Ditta Piton Giovanni of Ceres, that obtained the permission from the municipality of Monastero di Lanzo in 1913. The contract considered, as established by the Corpo Reale delle Miniere⁽³⁾, the duty of digging at least a tunnel to enter the subsoil keeping within the municipal territory and was established: deposit in advance of Lire 100, Lire 200 as key money and, in the first six years (and as long as the researches went on), Lire 25 of annual lease.

In 1920, the permission of research swapped from the company Piton to the company E. M. Juvenal of Pinerolo. In 1924, at maturity of the concession, the municipality of Monastero di Lanzo announced a competitive tender, to replace the old one. The company Juvenal obtained the permission of research for 10 years, with an annual lease of Lire 6.000 and the same amount as key money.

A careful analysis of the situation was made and was compared to that of company Possio, which had other talcum quarries in the low-valley and appeared that the transportation heavily affected the mining activity.

The cost of grey minced talcum (as that at issue) was about 60-75 Lire per ton, laid on a coach from Pessinetto to Lanzo (the sack had to return back).

It was pointed out that "with the R.D.⁽⁴⁾ of July 27th 1927 N°1443 the talcum, under section 2, line a, it is no more an object of the quarry, but that of the mine, therefore the State has the use of it". The Regia Prefettura⁽⁵⁾ excluded without inspections that the mine was finished, because the gentleman Juvenal applied the Ministry for a new concession and that proved the interest in exploiting the quarry.

Considering the financial difficulties created by the drop of talcum cost, the Prefecture consented to a lease-reduction of 50% of the due amount, starting from April 8th 1931, but did not consent to the contract dissolution, that would have caused a heavy loss to the Municipality.

During the Fascism there was a sense of attention for the mining field, because it was considered as a cornerstone of the national industry. Very importantly, a letter was sent to the municipality of Monastero di Lanzo from the Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori⁽⁶⁾, in which was demanded a report on the existence of leaved mining conces-



projet de valorisation, consiste en son extension limitée, caractérisée par plusieurs infrastructures typiques de chaque site minier avec importance. Dans la basse Vallée de Lanzo entre le XIXe et le XXe siècle il y avait plusieurs (bien que modestes) gisements de talc.

L'exploitation des gisements de talc du Vallon de Brissout commence au début du siècle XXe avec l'ouverture des mines de Cugni, Rivet, Giargiatta et de l'Alpe Brunetta, grâce à la présence d'affleurements superficiels de talc et d'études géologiques destinés à l'individuation de la position du minéral et à la valuation de la qualité exploitable.

Entre toutes, celle près de l'Alpe Brunetta est la plus intéressante et caractéristique. Les premiers essais d'exploitation de la zone de la mine Brunetta remontent à la fin du XIXe siècle, quand la municipalité de Monastero di Lanzo autorise son citoyen, le monsieur Michele Fornelli Genot.

L'entreprise qui a commencé les travaux de fouille dans le tunnel près de l'Alpe Brunetta fut la Ditta Piton Giovanni de Ceres, qui obtint la permission de recherche de la Municipalité de Monastero di Lanzo en 1913. Comme établi par le Corpo Reale delle Miniere⁽²⁾, le contrat prévoyait l'obligation de creuser un tunnel pour l'accès au sous-sol à l'intérieur de la propriété municipale et on a décidé: versement anticipé de 100 Lires et une caution de 200 Lire, plus une redevance annuelle de 25 Lires pour les premiers 6 ans et jusqu'à la fin des recherches.

En 1920 la permission de recherche passa de l'entreprise Piton à E. M. Juvenal de Pinerolo. À l'expiration de la concession en 1924, la Municipalité de Monastero di Lanzo organisa un appel d'offres pour la renouveler. L'entreprise Juvenal fut la vainqueur de la permission de recherche pour 10 ans, avec un loyer annuel et un montant de 6.000 Lires. Une attentive analyse de la situation a été faite, en la comparant avec celle de l'entreprise Possio (qui avait autres caves de talc dans la basse vallée), avec



sions, not exploited, or operant.

For each deposit they must detail:

- 1) The period of abandon or interruption of concessions;
- 2) The reason of abandon or the suppressed exploitation;
- 3) The estimated number of workers that could work in the concession.

During the Fascism those who worked in mines did not serve the military service and for this reason they did not campaign.

As Piero Possio says "at that time workers were twofold as normal and they tried to explore the soil in other places in Valli di Lanzo, in order to hire as much as possible".

On January 26th 1943, after death of Juvenal, the successors communicated to the Ministero delle Corporazioni⁽⁷⁾ the surrender of the concession of Brunetta, for the benefit of brothers Possio of Lanzo Torinese. The Corpo Reale delle Miniere allowed the company Possio the permission to research in the above-mentioned locality and in 1951 consented to the extension of the concession (as required from the company) bringing it from 277 to 446 hectares in the areas of Monastero and Cantoiria.

Near the end of 40s there began in the machineries a gradual renovation and upgrade process.

In that machinery worked 12 miners, that walked up daily from the hamlet of Vrù to the quarry: a little more than an hour, walking on a hard and steep mule track.

Today we can visit the total structure of the machinery, that dates back to the 40s, years in which happened the last modifications and the ownership swapped to the company Possio.

The ore-mining, at 1880 metres above sea level, took place underground: we find the main tunnel, that originates secondary branches and these ones lead to each digging front, with a surface area of among 400 meters. The main tunnel is totally

la conclusion que le transport avait une considérable incidence sur l'activité minière.

Le prix du talc gris moulu (en question) était environ 60-75 Lires par tonne (sac à rendre), posée sur un wagon Pessinetto-Lanzo.

On rappela que, selon le R.D.⁽³⁾ du 29 juillet 1927 N. 1443, art. 2 ligne a), le talc n'est plus un objet de carrière, mais de mine, c'est donc l'État qui en dispose.

Sans inspection, la Préfecture du Roi exclut que la mine fusse épuisée, puisque le monsieur Juvenal avait présenté une demande au Ministère par une nouvelle concession, qui témoignait l'intérêt à l'exploitation de la carrière.

À cause de difficultés économiques créées par la diminution du prix du talc, la Préfecture accéda à une équitable réduction du loyer à 50% de la somme versée, à partir du 8 avril 1931 (mais la résiliation du contrat aurait causé un grand dommage à la Municipalité).

Dans la période fasciste il y avait un certain intérêt pour le secteur minier, vu comme un des pivots de l'industrie nationale. Une importante lettre de l'Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'industria⁽⁴⁾ à la Municipalité de Monastero di Lanzo demandait une relation sur l'existence de concessions minières abandonnées, non-exploitées, ou en activité.

Pour chaque gisement on devait spécifier :

- 1) La date d'abandon ou suspension de la concession
- 2) La motivation de l'abandon ou suppression du travail d'exploitation
- 3) Le numéro approximatif des ouvriers qui auraient pu trouver travail dans les concessions.

Pendant le Fascisme qui travaillait dans les mines ne devait pas faire son service militaire, donc qui était du métier n'a pas combattu la guerre. Comme témoigne Piero Possio «dans cette période le personnel préposé était le double du normal et on cherchait de têter le terrain dans les autres localités

traversed by a electric-drive light railway, that connects the ore-mining to the near establishments. The vehicle fleet is made up of a little fireless locomotive of six trolleys.

At the end of the railway there is a little square with a masonry building (establishment) shared in three areas: engine room (compressors, generators, laboratory and storehouse); warehouse for the locomotive and miners room, used as day-accommodation and utility room.

The material transportation occurred by cableway, connected to the hamlet Villa di Cantoira (where a storehouse for talcum existed) thanks to several halfway stations.

Many years later, with the company Possio, a reinforced concrete warehouse was built near the road (open to vehicles) Ceres-Chialamberto, with a capacity of among 300 t, with another annexed storage that could contain the same amount of material and other various rooms for weighing and tools storage.

The talcum was processed in the mill of Pessinetto, connected from the station with the Torino-Ceres railway.

Giovanni Berta has worked for 40 years in these mines and affirms that they worked all year long, even in winter, except for short pauses in the event of unusual snowfalls. There were shacks, which were used to protect miners when the snow impeded the descent: in this case they were also used as dormitory. "Workers were paid twice yearly, during the local fair in May and September. Until the mid 60s the road to Vrù did not exist and on the occasion of the fair, two or three miners

de la Vallée de Lanzo, pour employer le plus de gens possible».

Le 26 janvier 1943, après la mort de Juvenal, les héritiers communiquèrent au Ministère des Corporations la renonciation de la concession Brunetta en faveur des frères Possio de Lanzo Torinese.

Le Corpo Reale delle Miniere⁽²⁾ accorda à l'entreprise Possio la permission de rechercher dans la localité et, en 1951, consentit d'agrandir la concession, comme l'entreprise avait demandé, en la portant de 227 à 446 hectares sur les territoires des Municipalités de Monastero et Cantoira. Vers la fin des années Quarante, commença un graduel processus de renouvellement et agrandissement des installations.

Dans cette installations travaillaient 12 mineurs, qui tous les jours montaient à pied de l'hameau Vrù à la carrière: en peu plus qu'une heure de marche, sur un parcours tout à fait raide et fatigant.

La structure globale de l'installation, qu'on peut aujourd'hui visiter, appartient pour une grande partie aux dernières transformations, qui remontent aux années Quarante, quand la propriété passa à l'entreprise Possio. La culture du gisement, à 1580 mètres d'altitude, arrivait dans le sous-sol: on peut donc trouver un tunnel principal, où partent certains secteurs secondaires, qui conduisent aux respectifs fonts de excavation, pour un total de 400 mètres. Le tunnel principal est entièrement parcouru par une decaville à traction électrique, qui relie la zone de la culture minière aux établissements rapprochés.

La flotte est constitué d'une petite locomotrice

walked down to Cantoira and took the salary for each worker for every month. At the mine there was an overseer, but the miners were pretty much autonomous on their work. The request was of a certain amount of material per month, it was not important how much they worked daily". The security measures were not as strict as today and that, with the instability of the talc stones, subjected continually to the miners to job-injuries.

The renovation of installations

The renovation work went on with the purchase of a locomotive, that started working in 1964. A little vehicle was chosen, because it was suitable for dragging cars on a light railway, for the transportation of the material from the tunnel to the near departure cableway station.

Difficulties

Because of morphological conditions of the area, that made difficulties in reaching this site, the work went on slowly. Large-scale works were not made, because of the difficulties in installing machinery for a complete exploration of the area. They said that work must go on with suitable mechanisations, once the road (that must reach the Sanctuary of Marsaglia, a kilometre far from workings) was completed.

Although something that happened, as in 1967 (when a locomotive fell down in a ravine and batteries cases unplugged and were destroyed),

à accumulateurs et de six petits wagons à benne rabattable.

À la fin du chemin de fer on trouve une petite esplanade où il y a un édifice maçonnique (l'établissement) partagé en trois secteurs : salle des machines (compresseurs, générateurs, garage et dépôt); garage pour la locomotrice et salle des mineurs, utilisée en ce temps comme logement diurne et débarras.

Le transport du matériau arrivait à travers une téléphérique liée, grâce à des gares, jusqu'au hameau Villa di Cantoira, où il y avait un dépôt pour le talc. Après quelques années, avec l'entreprise Possio fut réalisé un dépôt en béton armée (avec une capacité de environ 300 t), qui se trouvait sur la route carrossable Ceres-Chialamberto, attenante à un autre dépôt qui pouvait contenir la même quantité de minéral et d'autres pièces pour plusieurs services, comme poids pour véhicules, dépôt outils. Le talc était travaillé au moulin de Pessinetto, lié, par un raccordement qui partait de la gare, au chemin de fer Torino-Ceres.

Comme le rappelle le monsieur Giovanni Berta, qui a travaillé pour 40 ans dans ces mines, on travaillait toute l'année, même en hiver, sauf brèves interruptions en cas de neige exceptionnelle. Il y avait quand même des baraques pour protéger le mineurs quand ils ne pouvaient pas descendre à cause de la neige et, dans ce cas, avaient aussi la fonction de dortoirs. «Les ouvriers recevaient leur salaire deux fois par an, pendant la foire de mai et de septembre. Jusqu'à la moitié des années Soixante il n'y avait pas la rue par Vrù et, en occasion de la foire, deux ou trois mineurs descendaient à Cantoira et prenaient le salaire pour tous les autres et pour tous les mois de travail. Dans la mine il y avait un dirigeant, bien que les mineurs fussent plutôt autonomes en leur travail. La quantité de matériau demandée était par mois, il n'y avait pas beaucoup d'intérêt par le travail quotidien». Les normes de sécurité dans ce période n'étaient pas sévères comme celles d'aujourd'hui et, avec la faible stabilité de la roche talqueuse, exposait continuellement les mineurs aux risques d'accidents de travail.

Le renouvellement des installations

Le travail de modernisation poursuivit avec l'achat d'une locomotrice, qui a été mise en marche en 1964. Fut choisi un moyen petit, adapté au travail en montagne, capable de remorquer les petits wagons situés sur un chemin de fer decaville pour le transport du minéral du tunnel à la proche gare de départ de la téléphérique.

Les difficultés

À cause des conditions morphologiques du territoire, qui rendaient la localité particulièrement inconfortable à atteindre, le travaux poursuivirent au ralenti. Plusieurs autres travaux n'ont pas été exécutés, à cause de la grande difficulté à installer l'équipement nécessaire pour la complète exploration de l'endroit. Fut décidé que les travaux devaient poursuivre avec une juste méca-



at the end of 60s the production went from 1000 tonnes to 2000 tonnes per year in 1970. However in that year cost increases of talcum were registered, with considerable difficulties in selling this talcum type for technical use. First of all the company Possio tried to ride over in reducing, when possible, grind costs.

In the mid 70s there was another problem: market competitors got stronger with the trade of similar products down market. In effect, in 1975, sells decreased by 50% over the previous year and relevant investments for 1976 were not considered. Therefore works followed veins that were exploited in the previous years and maintenance works were made on the tunnel, on the cableway, on the road with access to the slope Chiaves-Menulla.

The expected production went down at the end of 60s, that is about 1000 tonnes per year. Few years later, so long as the circumstances were no more supportable because of new legislation, company Possio closed the installation. With the clearance-sale of the mine the workers' settlements were paid and they retired. The closure of mine activity in Alpe Brunetta made an end of talcum ore-mining in Valli di Lanzo.

nisation dès que la route pour atteindre le Sanctuaire de Marsaglia (environ une kilomètre loin des fouilles) fût terminée. Malgré les accidents de parcours, comme celui du 1967, où la locomotrice tomba dans un ravin et les bacs de batterie se détachèrent et se détruisirent, à la fin des années Soixante la production est passée de 1000 t par an à 2000 t en 1970.

Toutefois, en cette année, on a enregistré une hausse des prix, qui portèrent difficultés en la vente de ce type de talc pour les utilisations techniques. En premier lieu l'entreprise Possio a cherché de surmonter ces difficultés en réduisant, quand possible, le coût de trituration.

Dans la moitié des années Soixante-dix il y avait un autre problème : les concurrents sur le marché se renforçaient avec la vente de produits semblables à bas prix. En effet, en 1975, la vente a diminué au 50% par rapport à l'année avant et il n'y avait pas d'investissement importants en 1976. C'est pourquoi les travaux se limitèrent à suivre les courants des années avant et à produire œuvres de manutention dans le tunnel, à la téléphérique et à la route d'accès au versant Chiaves-Menulla.

La production prévue se baissa au niveau de la fin des années Soixante, c'est-à-dire environ 1000 tonnes par an. Après quelques années, à cause de la situation économique qui n'était plus soutenable et les nouvelles normes, l'entreprise Possio ferma l'installation. Avec la solde de la mine on a pu payer la liquidation des ouvriers, qui partirent à la retraite. La fermeture de l'activité dans la mine de l'Alpe Brunetta mit fin à l'extraction du talc dans la Vallée de Lanzo.

Guided tour of the Mine Brunetta:

Info and reservations: CAI section of Lanzo Torinese

Opening times : Thursday 21.00 – 23.00

Telephone: ++39.360.444949

E-mail : info@cailanzo.it

Visite guidée Mine Brunetta:

Infos et réservations : section CAI de Lanzo Torinese

Ouvert le jeudi de 21.00 à 23.00

Téléphone : ++39.360.444949

E-mail : info@cailanzo.it

(1) *Comunità Montana Valli di Lanzo Ceronda and Casternone*

(2) *Italian Alpine Club*

(3) *Royal Corps of Mines*

(4) *Royal charter*

(5) *Royal Prefecture*

(6) *Workers' Fascist Provincial Union*

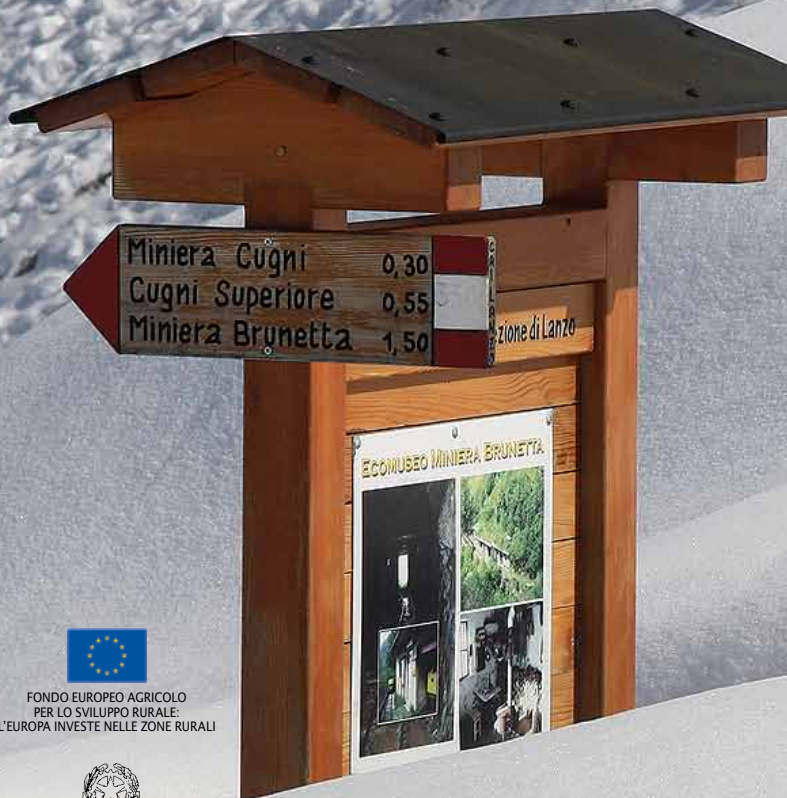
(7) *Ministry of Corporations*

(1) *Communauté de montagne*

(2) *Corps Royal des Mines*

(3) *Décret du roi*

(4) *Union Fasciste Provinciale des Travailleurs Industriels*



FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Comunità Montana
Valli di Lanzo Ceronda e Casternone